

DICHIARAZIONE D'USO E GESTIONE DELLO "SCUGNIZZO LIBERATO"

Chi dice ca 'e manette so' d' acciario

a me me pareno bracciali d'oro

Chi dice ca stu carcere è na galera

a me me pare na villeggiatura

PREAMBOLO

Lo Scugnizzo Liberato è un Laboratorio di Mutuo Soccorso e bene comune della città di Napoli.

La sperimentazione nasce dalla riappropriazione e presa in cura degli spazi abbandonati del carcere minorile Filangieri (Complesso delle Cappuccinelle in Napoli, Salita Pontecorvo n.46) e della loro successiva trasformazione in uno spazio aperto e autogestito. Lo Scugnizzo Liberato è animato da una comunità eterogenea, aperta e solidale di attiviste e attivisti, lavoratori e lavoratrici di ogni età, genere e provenienza. La comunità dello Scugnizzo favorisce dinamiche di lavoro produttivo e riproduttivo, materiale e immateriale, avulse da logiche di accumulazione, sfruttamento e speculazione sperimentando formule generative di *commonfare* ed economie alternative cooperative.

La comunità concentra le proprie forze nella cura del territorio e delle relazioni, nella costruzione di percorsi culturali e artistici indipendenti, nella valorizzazione del lavoro artigiano attraverso laboratori cooperativi e nello sviluppo di attività mutualistiche caratterizzate dalla messa in comune di mezzi di produzione, saperi e competenze, nell'impulso allo sport come strumento di socialità ed *autorganizzazione*, attività che sono da ritenersi tipizzanti e fondative dell'esperienza dello Scugnizzo Liberato.

La gestione economica del progetto si ispira ai principi del mutualismo, della cooperazione e della cura: le attività inserite nella programmazione settimanale non sono a scopo di lucro, ogni eventuale contributo è volontario e destinato al progetto di auto-recupero, ad attività mutualistiche, sociali e solidali, nonché al miglioramento e allo sviluppo dello Scugnizzo Liberato e del quartiere.

La comunità dello Scugnizzo Liberato si riconosce:

in pratiche collettive di inclusione, cooperazione e mutuo soccorso che attivamente ripudiano ogni forma di fascismo, razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento, solitudine ed emarginazione;

nel diritto di riappropriazione delle città e dei territori — oltre che nella loro trasformazione attraverso pratiche di cura collettiva di beni, luoghi e persone — da parte degli e delle abitanti;

nell'interdisciplinarietà e nella condivisione delle arti, dei saperi e delle conoscenze aventi il fine di liberare il lavoro dal paradigma economico orientato all'accumulazione attraverso una visione delle relazioni umane cooperativa e non competitiva;

nel mutualismo come strumento di valorizzazione della cooperazione sociale, della solidarietà e della potenza dell'agire comune, nella convivenza tra ogni cultura e religione, per venire incontro ai bisogni e desideri di tutte le persone secondo il principio "da ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, a ciascuno secondo i propri bisogni e desideri";

nell'autonomia dell'organizzazione politica, comunitaria e culturale, indipendente da ingerenze esterne alla

pratica dell'autogoverno;

nella ricerca del consenso nell'ambito della decisione al fine di costruire un processo decisionale orizzontale e condiviso attraverso dinamiche inclusive e non autoritarie.

Considerato che:

un bene appartiene alla categoria di "bene comune" se esprime utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona ed è informato al principio della salvaguardia intergenerazionale di tali utilità;

un bene, per essere attratto alla categoria dei beni comuni, deve essere caratterizzato da una forma di governo che sia ispirata e attui pratiche di cura e gestione diretta delle comunità di riferimento;

possono essere qualificati come beni comuni emergenti quei beni – materiali e immateriali – che vengono funzionalizzati al soddisfacimento di diritti che ampliano e sostanziano il catalogo di quelli fondamentali di un'ampia fascia della popolazione, se ed in quanto questa rivendica e ottiene il diritto di usarli e gestirli in forme cooperative aperte e inclusive. La proprietà di questi beni è pubblica, privata o collettiva, ma è comunque "comune", in quanto è garante di un accesso libero a una comunità di riferimento che ha il diritto di trarre le "utilità" necessarie secondo i principi di rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno e libero sviluppo della persona (art. 3 della Costituzione);

la titolarità di un simile bene, indipendentemente dal titolo di proprietà, deve considerarsi "diffusa";

l'intera disciplina della proprietà nella Costituzione è vincolata alla nozione di "utilità sociale";

il Consiglio comunale della città di Napoli, con delibera n. 24 del 22 settembre 2011, ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo;

l'immobile denominato "ex Convento delle Cappuccinelle", già carcere minorile Filangieri, in base alla Delibera di Giunta Comunale n.258 del 24 aprile 2014 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 9 marzo 2015, si configura come bene comune, al fine di sperimentare e garantire l'ampliamento e lo svolgimento dei processi partecipativi, articolati attraverso una programmazione delle attività e dell'utilizzo e amministrazione diretta da parte della comunità dello Scugnizzo Liberato e come presidio di socialità e aggregazione per gli e le abitanti del quartiere e della città;

gli "usi civici" sono la più antica forma di uso collettivo di beni destinati al godimento e all'uso pubblico; e che è lecito considerarli come un'espressione di comodo», con la quale poter indicare istituti e discipline varie presenti sull'intero territorio nazionale e non solo in area agricola (Corte Cost. n.142/72);

«vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale» (Corte Cost. n.345/97);

una tale forma d'uso collettivo regolamentato di un bene garantisce la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, l'autodeterminazione e l'autogoverno delle comunità di abitanti;

Nell'immobile in questione tale forma di sperimentazione dà luogo ad uno "speciale" regime pubblicistico che, nel caso di specie, visto che il bene rientra nel demanio comunale, si configura come una "demanialità rafforzata dal controllo popolare", nel senso che il bene pubblico in questione, in quanto bene comune, è amministrato direttamente dalla collettività attraverso forme decisionali e di organizzazione fondate su modelli di democrazia partecipativa;

tali modalità di uso e i criteri di accesso al bene non potranno essere subordinati alla disponibilità economica delle singole persone, dovendo servire gli interessi di tutta la collettività e la sua conservazione per le generazioni future;

la destinazione d'uso dell'immobile coinvolge ulteriori attività di rilievo sociale e di libera fruizione degli abitanti del quartiere e della cittadinanza tutta che, di concerto con la comunità di riferimento, ivi promuovono attività e iniziative;

tale forma d'uso collettivo dell'immobile in questione è regolamentata da una "Dichiarazione" che integra e completa quella collettiva espressa dalla rete dei beni comuni di Napoli.

È da considerarsi parte della presente dichiarazione l'allegato elenco delle attività (Allegato 1), che elenca le attività presenti nello Scugnizzo Liberato al momento della conclusione del processo di scrittura della Dichiarazione d'Uso.

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Bene comune, dichiarazione, comunità.

Premesso che la delibera del Consiglio comunale n. 24 del 22 settembre 2011 ha introdotto nello Statuto del Comune la categoria giuridica di "bene comune" all'interno delle "Finalità e valori fondamentali" dello Statuto medesimo, e che all'art. 3 stabilisce:

«Il Comune di Napoli, anche al fine di tutelare le generazioni future, garantisce il pieno riconoscimento dei beni comuni in quanto funzionali all'esercizio dei diritti

fondamentali della persona nel suo contesto ecologico»;

considerato che la struttura "Scugnizzo Liberato", situata in Salita Pontecorvo 46, con la Delibera di Giunta n. 446 del 01/06/2016 è stata riconosciuta tra gli immobili/parti di essi considerati quali beni comuni emergenti, percepiti dalla cittadinanza come ambienti di "sviluppo civico" e come tali strategici; la comunità dello Scugnizzo Liberato si impegna a favorire la creazione di un "laboratorio di mutuo soccorso" che ponga gli spazi e le risorse del bene comune al servizio delle e degli abitanti di tutta la città.

La proprietà dello stabile – in quanto demanio comunale – è del Comune di Napoli che, nella piena disponibilità dell'immobile, riconoscendolo come "bene comune", ne prevede l'utilizzazione come "Laboratorio di mutuo soccorso", inteso quale luogo adibito alla creazione, condivisione, sperimentazione e fruizione di progetti politici,

culturali, artistici, sportivi e sociali, in cui si esercitano e sperimentano forme di autogoverno che determinano le condizioni d'uso collettivo dello spazio, nella consapevolezza che "vi è una stretta connessione fra l'interesse della collettività alla conservazione degli usi civici e il principio democratico di partecipazione alle decisioni in sede locale" (sent. Cort. Cost. 345/1997).

La comunità di abitanti si impegna a praticare forme decisionali condivise che assicurino una gestione includente e la libera espressione politica, culturale, artistica, sportiva e sociale, in opposizione a logiche fasciste, razziste, omofobe, sessiste, privatistiche, speculative e clientelari. A tal fine la comunità adotta la presente "Dichiarazione" quale strumento di autogoverno.

Il "Preambolo" è parte integrante della dichiarazione stessa.

Art. 2 Usi civici e collettivi urbani

La presente dichiarazione, ispirandosi a un'interpretazione estensiva degli usi civici, regola l'utilizzo degli spazi dello Scugnizzo Liberato e degli strumenti ivi contenuti,

garantendo la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità e l'autogoverno, al fine di assicurare la conservazione del bene comune per le future generazioni e il diritto d'uso collettivo da parte della comunità di riferimento. Essa determina, inoltre, la struttura organizzativa e le funzioni dei vari organi di autogoverno, per consentire una gestione sperimentale del bene ispirata ai modelli più avanzati della partecipazione, aperta alla dinamica del processo di autogoverno. Al fine di rendere effettiva tale pratica di gestione, l'Amministrazione del comune di Napoli considera i diritti connessi di uso dell'immobile non solo nel significato di mero "accesso" ma in quello, più ampio, di piena disponibilità da parte della comunità di riferimento: nel senso di includervi i diritti di amministrazione diretta del bene stesso. La comunità dello Scugnizzo Liberato si dota degli "organi di autogoverno" descritti nella Dichiarazione come spazi decisionali in cui si eserciti l'uso civico e collettivo del bene comune.

All'interno dell'immobile l'Amministrazione fissa la sede di un presidio amministrativo, per contribuire alla accessibilità dell'immobile, al buon andamento delle attività svolte dalla Comunità, nel rispetto della sua autonomia e dei principi per il governo e la gestione diretta dei beni comuni della città sanciti dal lungo processo deliberativo iniziato nel 2011 con la modifica dello Statuto del Comune di Napoli.

Gli "organi di autogoverno" descritti nella dichiarazione costituiscono il soggetto gestore del bene.

CAPO II – DIRITTI E DOVERI DI PARTECIPAZIONE

Art. 3 Modalità di partecipazione

La partecipazione alla vita dello Scugnizzo Liberato è libera e inclusiva. L'accesso e l'utilizzo dei suoi spazi sono liberi per tutte le persone che intendano partecipare alle attività sociali, culturali e ricreative ivi svolte, senza distinzioni di etnia, genere, età, religione, nazionalità o origine sociale e nel rispetto dei valori dell'antirazzismo, antisessismo e antifascismo. Chiunque, nella condivisione dei predetti principi e valori, può portare il proprio contributo, secondo disponibilità e capacità, alle attività del bene comune e al più ampio processo di autogestione, fondato sulla cura del bene stesso e delle relazioni di comunità che lo animano attraverso i momenti di vita collettiva, assembleari e di discussione.

Art. 4 Principi di responsabilità

Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno del bene comune, è obbligo per tutti i soggetti coinvolti assumere un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività e dei diritti delle generazioni passate, presenti e future. Le attività si dovranno svolgere rispettando la cura e il decoro dei luoghi, senza comprometterne la sicurezza e lo stato di conservazione, garantendo un corretto rapporto con il territorio.

Gli spazi sono a completa disposizione della comunità dello Scugnizzo Liberato, secondo le regole stabilite dalla presente dichiarazione. L'immobile deve essere utilizzato solo nei tempi e nelle modalità concordate negli organi di autogoverno della comunità. Tali organi predispongono le modalità attraverso le quali chi

fruisce dello spazio possa farlo con responsabilità nei confronti della struttura e della buona riuscita delle attività proposte.

Gli organi di autogoverno si impegnano a prendersi cura dell'immobile e provvedere alla custodia civica dei luoghi e alla loro pulizia, ferme restando le responsabilità dell'Amministrazione di cui all'articolo 16. L'Amministrazione è sollevata da oneri risarcitori per danni alla persona, alle cose o a terzi.

CAPO III - ORGANI DI AUTOGOVERNO

Art. 5 Comunità di riferimento

La comunità dello Scugnizzo Liberato si fonda sulla pluralità ed eterogeneità. Entrano di diritto a farne parte tutti i soggetti che, nel rispetto dei principi della presente dichiarazione, si prendono cura dello spazio fisico, relazionale e di confronto assembleare che scandiscono la vita dello Scugnizzo, partecipando secondo le proprie possibilità e competenze a progettualità e organi di autogoverno.

Coloro che fanno parte della comunità di riferimento vengono ivi indicati come "abitanti" e partecipano alle procedure di consenso assembleare. L'assemblea riconosce tale diritto e, nel caso di controversie in merito, si attivano le procedure di garanzia di cui all'art. 12.

L'assemblea adotta strumenti adeguati come chat, gruppi, mailing-list per conservare la memoria e la titolarità dei diritti di partecipazione alla comunità di riferimento.

Art. 6 Forma assembleare

Le assemblee dello Scugnizzo sono aperte e chiunque può prendervi parte nel rispetto dei metodi di confronto, discussione e decisione stabiliti la comunità. Viceversa, gli abitanti dello Scugnizzo sono tenuti a partecipare alle assemblee con la massima regolarità e costanza. La comunità si impegna a garantire la trasparenza delle procedure assembleari tramite la redazione di appositi report, la loro diffusione interna e la garanzia della loro accessibilità. La discussione rispetta il principio di orizzontalità e le decisioni vengono prese per consenso e secondo "buon senso".

Art. 7 Assemblea di gestione

L'assemblea di gestione è l'organo decisionale dello Scugnizzo Liberato. Essa si riunisce per deliberare, discutere ed elaborare il calendario delle attività, le modalità di fruizione dello spazio, gli obiettivi sociali, politici, economici e culturali perseguiti dalla comunità. Nessuna decisione può essere presa al di fuori di questo organo di autogoverno e tutte e tutti gli/le abitanti dello Scugnizzo Liberato sono tenute/i a rispettarne la volontà.

Il lavoro dell'assemblea si articola intorno ai seguenti temi:

1. Uso degli spazi, architettura partecipata ed auto-recupero;
2. Autogoverno dei bene comuni ed economie alternative;
3. Relazioni interne e cura della comunità;
4. Produzione culturale ed artistica.

L'assemblea di gestione viene convocata a cadenza settimanale, occupandosi a rotazione di ognuno di questi temi.

Per quanto riguarda le proposte relative a corsi, attività e progetti, la comunicazione avviene in un momento dedicato (“*spazio comunicazioni*”) all’inizio delle assemblee di gestione. Il percorso di realizzazione di corsi, attività e progetti vedrà sempre l’invito alla partecipazione alla vita dello Scugnizzo, al fine di garantire l’efficacia degli stessi e la loro capacità di intercettare e rispondere alle esigenze e ai bisogni della vita della comunità.

Art. 8 Commissioni e tavoli di lavoro

L'assemblea di gestione, al fine di garantire la continuità del lavoro della comunità rispetto ai vari ambiti di intervento e per mettere in pratica le singole decisioni assembleari, si articola in tavoli di lavoro.

L'assemblea ha la possibilità di creare tavoli o articolarsi in altre forme assembleari, che allo stato prevedono cinque organi:

8.1. Il tavolo “Fare comunità” è volto all’emersione dei bisogni e delle conflittualità, e si riunisce con il fine di risolvere problemi e difficoltà relazionali e fortificare lo spirito di comunità;

8.2. Il tavolo di “architettura partecipata e auto-recupero” è volto alla individuazione e discussione – coerentemente con quanto stabilito nell’articolo 16 – di lavori di rigenerazione e manutenzione dello spazio, utilizzando metodologie di progettazione condivisa, partendo dai bisogni di chi vive lo spazio e arrivando a progettare un ambiente che risponda alle esigenze della comunità. Esso discute e decide le modalità pratiche di utilizzo dei singoli spazi (ad es. turnazioni, orari, custodia delle chiavi delle diverse stanze ecc.);

8.3. Il tavolo sui “beni comuni ed economie alternative” è volto alla riflessione intorno al tema dei beni comuni, con uno sguardo alle pratiche in atto nel mondo dei *commons* e un’attenzione specifica alle economie alternative generate in tali circuiti, interessandosi all’amministrazione e al monitoraggio della programmazione economica;

8.4. il tavolo di “programmazione culturale” è volto all’organizzazione, gestione e monitoraggio delle iniziative di natura artistica e culturale. Un appuntamento mensile di questo tavolo dà spazio alle nuove proposte di eventi e progetti culturali.

8.5. Il tavolo “narrazione e comunicazione” per curare la comunicazione interna ed esterna dello Scugnizzo Liberato e, su mandato della comunità, si occupa:

- della moderazione delle assemblee;
- della stesura dei report;
- della calendarizzazione delle assemblee annuali di bilancio;
- della comunicazione interna ed esterna, anche tramite gli strumenti digitali di cui la comunità si dota;
- del monitoraggio sul tema dell’applicazione e del rispetto della presente dichiarazione.

CAPO IV – MODALITÀ DI DECISIONE E ATTIVITÀ

Art. 9 Garanzie di accesso e fruizione collettiva

Principio inderogabile nella programmazione delle attività è l'uso non esclusivo di alcuna parte dell'immobile, in quanto la turnazione e la garanzia di utilizzo, accesso e fruizione degli spazi da parte dei soggetti che ne fruiscono sono principi ispiratori dell'intero impianto dell'uso civico e collettivo urbano.

In nessun caso una porzione dell'immobile potrà essere assegnata come sede legale e/o operativa a qualsivoglia soggetto, neppure temporaneamente, salvo i casi di cui all'art. 14.

Nessun progetto finanziato da enti e/o istituzioni con fondi pubblici o privati potrà essere svolto nello stabile dello Scugnizzo senza l'approvazione dell'Assemblea di Gestione, che rappresenta l'organo di garanzia dell'autonomia sociale, politica e culturale della comunità.

Sia le persone singole che i soggetti collettivi, di qualunque natura giuridica, possono proporre attività secondo le regole della presente dichiarazione, con l'esclusione delle iniziative di propaganda elettorale e affini, attività a scopo di lucro e tutte quelle non in sintonia con lo spirito di cooperazione.

Art. 10 Principi di cooperazione e cogestione

L'uso civico dello Scugnizzo Liberato, in quanto bene comune emergente e Laboratorio di Mutuo Soccorso, si ispira ai principi di autogestione, autorganizzazione, cooperazione e mutualismo e tende a rafforzare la responsabilizzazione individuale e collettiva durante il processo di programmazione delle attività; la responsabilizzazione si concretizza nelle attività di cooperazione aperta e inclusiva, che vedono ogni partecipante della comunità concorrere all'attività di cura e gestione del bene comune, al di là della singola attività che lo vede impegnato, e prendere parte alle decisioni.

La comunità dello Scugnizzo favorisce e agevola forme di lavoro cooperativo da svolgersi all'interno della struttura. Tali forme di lavoro rispettano i principi del mutualismo, della solidarietà, della condivisione dei saperi e delle competenze. L'Assemblea di gestione valuta di volta in volta la realizzabilità di progetti lavorativi all'interno della struttura e la loro compatibilità col processo di autogoverno, nonché la loro fattibilità pratica alla luce degli spazi effettivamente disponibili. Chi svolge attività lavorativa all'interno dello Scugnizzo è tenuto a partecipare al processo dell'uso civico e collettivo urbano, nonché alla vita comunitaria.

Art. 11 Proposte

La calendarizzazione delle attività è aperta a nuove proposte. Seguendo le indicazioni dichiarate nell'art. 3 della presente Dichiarazione d'uso, chiunque intenda svolgere iniziative occasionali all'interno del bene comune, sia esso una singola persona o un gruppo di persone, è invitato a discutere la propria proposta durante l'assemblea indicata al fine di suscitare e di favorire il confronto e la cooperazione. Sulla realizzabilità di tali proposte decide, per consenso e buon senso, l'assemblea. Chi, invece, voglia proporre progetti continuativi (che, cioè, si svolgono con regolarità ed entrano a far parte del calendario settimanale dello Scugnizzo) all'interno del bene comune dovrà prima iniziare a prendere parte attivamente alla vita comunitaria del laboratorio di mutuo soccorso, e dovrà in ogni caso discuterne previamente in Assemblea di gestione. Tale partecipazione avviene in osservanza dei principi contenuti nell'art. 10 della presente Dichiarazione d'uso.

Art. 12 Formazione del consenso e decisione

In ossequio ai principi sopra enunciati e al fine di promuovere un'effettiva pratica di consapevolezza e autorganizzazione civica, le decisioni vengono prese sulla base del consenso e del buon senso.

In caso di conflitti irrisolvibili o situazioni gravi l'assemblea chiede l'intervento di mediazione di altre realtà che fanno parte della rete dei beni comuni ovvero dell'Osservatorio permanente sui beni comuni della città di Napoli.

Art. 13 Realizzazione delle attività

La comunità che vive e attraversa il bene comune si obbliga ad adottare nell'uso degli spazi dello Scugnizzo Liberato, dei beni e delle attrezzature ivi contenute tutte le cautele necessarie per evitare danni di qualsiasi genere, alle persone e alle cose. Per garantire lo svolgimento e l'armonia delle attività all'interno dello Scugnizzo è d'obbligo per tutti i soggetti coinvolti un atteggiamento responsabile e rispettoso degli interessi della collettività.

La comunità dello Scugnizzo riconosce la centralità delle pratiche di cura, da intendersi sia nei confronti dello spazio fisico, sia dei mezzi di produzione e degli strumenti, sia nei confronti di persone e relazioni. Strettamente legato al tema della cura è quello della tutela dello spazio, intesa come pulsione verso l'interesse collettivo della comunità nei suoi vari aspetti, materiali, relazionali, pratici e politici.

Nella realizzazione delle attività e degli eventi sono richiesti: la scrupolosa osservanza degli orari di utilizzo indicati dall'Assemblea di gestione; il controllo e la salvaguardia dell'incolumità delle persone presenti e della conservazione degli spazi durante la propria iniziativa; garantire la presenza, per tutta la durata dell'iniziativa, della/delle figure responsabile/i dell'organizzazione dell'iniziativa medesima; lasciare, al termine della manifestazione, gli spazi utilizzati dello Scugnizzo Liberato almeno nelle stesse condizioni in cui sono stati trovati, assicurandosi dello spegnimento delle apparecchiature elettriche e della chiusura di tutti gli ingressi e delle finestre, la pulizia dei servizi igienici e degli spazi utilizzati.

Eventuali danni alle strutture, agli arredi, attrezzature od altro, conseguenti all'utilizzo dei locali e spazi oggetto del presente Regolamento, sentito anche l'ente proprietario, saranno verificati e quantificati dall'Assemblea di gestione con apposita valutazione e dovranno essere risarciti.

Art. 14 Funzioni operative per l'uso civico urbano

L'assemblea di gestione può demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo di autogestione, lo svolgimento di funzioni operative, anche relative alla richiesta di finanziamenti e all'attuazione di progetti di alto valore sociale o culturale. L'assemblea può autorizzare singoli o gruppi, formali e informali, a partecipare a bandi o strumenti di finanziamento coerenti con le finalità di uso dei beni comuni. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività dello Scugnizzo Liberato.

CAPO IV – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GESTIONALE, ECONOMICO E FINANZIARIO

Art. 15 Finalità economiche e finanziarie delle azioni realizzate.

Lo Scugnizzo Liberato è una realtà che si basa sull'autofinanziamento. Le risorse economiche prodotte servono a portare avanti il processo di autogestione, autorecupero e i progetti individuati dall'assemblea. Queste risorse economiche sono il frutto dell'imprescindibile partecipazione di attivisti e attiviste della

comunità dello Scugnizzo. Tutte le attività economiche sono realizzate al di fuori di logiche di mercato e sfruttamento e si fondano sui principi della condivisione e del mutualismo.

Art. 16 Responsabilità di cura e accessibilità

L'Amministrazione, riconoscendo l'alto valore sociale, culturale nonché le esternalità economiche positive generate dall'uso civico di un bene comune, che coinvolge non solo i fruitori dello spazio, ma il quartiere e la città tutta, provvede a favorirne l'accessibilità attraverso l'assunzione degli oneri di spesa per le utenze e la manutenzione dello spazio, nonché assicurando la regolare raccolta differenziata dei rifiuti. Provvede inoltre, nei limiti delle risorse disponibili, alla assunzione degli oneri di spesa per la custodia e la pulizia dell'immobile, implementabili dalla comunità secondo le necessità dell'uso corrente.

Lo stato di conservazione dell'immobile non sarà compromesso dalle attività correnti, nel rispetto della conservazione del bene per le generazioni future. La protezione del bene dall'incuria, dal degrado e dagli atti vandalici è assicurata dalla moltiplicazione esponenziale delle attività e delle iniziative di valore culturale e sociale, al fine di far percepire il bene come gestito da una comunità di riferimento sempre più ampia.

Tutti gli interventi da realizzare all'interno della struttura dello Scugnizzo Liberato rispondono alle esigenze di manutenzione, valorizzazione o miglioramento dei locali e degli spazi interessati e si ispirano ai principi di cura condivisa dei luoghi e di autorecupero degli stessi, al fine di garantire un accesso libero e sicuro all'edificio.

A tal proposito, oltre a effettuare interventi di arredo, semplice manutenzione e riparazione ordinaria, gli organi di autogoverno possono identificare necessità legate alla modifica, al ripristino e al recupero di determinati spazi o aree interne allo Scugnizzo Liberato, programmare e definire tali interventi, sottoponendoli all'amministrazione che indicherà ove necessario il corretto iter amministrativo da seguire nel rispetto della normativa in materia urbanistico-edilizia e del vincolo di interesse culturale posto sull'immobile, assicurando il supporto tecnico allo svolgimento delle operazioni indicate. In nessun caso tali interventi possono apportare modifiche permanenti e non reversibili allo stato dei luoghi in quanto la comunità dello Scugnizzo Liberato è consapevole dell'importanza storica, archeologica e artistica dell'ex Convento delle Cappuccinelle, e pertanto si impegna a garantire il rispetto dell'impianto originale della struttura, e a evitare qualsiasi intervento atto a modificarne le caratteristiche identificative e strutturali.

L'Assemblea di gestione può individuare gli interventi di manutenzione necessari e richiedere l'attivazione del Comune di Napoli al riguardo. L'Amministrazione, in considerazione della destinazione d'uso dell'immobile e delle risorse disponibili, può a propria volta individuare e concordare con l'Assemblea di gestione gli interventi necessari. In caso di interventi straordinari di manutenzione, l'Amministrazione si impegna a garantire l'applicazione dei principi dell'uso civico e collettivo urbano così come descritti nella presente dichiarazione, assicurando il coinvolgimento della comunità e concordando con essa le modalità di accesso e fruibilità degli spazi all'interno dell'Assemblea di gestione.

Alla comunità è riconosciuto il diritto di partecipare a tavoli istituzionali riguardanti progetti ed interventi di manutenzione straordinaria, valorizzazione, restauro o modifica della struttura dell'ex carcere minorile Filangieri (ex convento Cappuccinelle), nonché di tutti quelli che interessino la struttura in modo indiretto, condizionandone accessibilità e modalità d'uso, la cui implementazione, in ogni caso, dovrà rispettare i principi dell'uso civico collettivo urbano sanciti nella presente Dichiarazione.

Art. 17 Custodia delle chiavi

La custodia e l'uso delle chiavi sono oggetto di discussione collettiva all'interno della Assemblea di gestione. L'organo di autogoverno affida in custodia le chiavi del portone agli e alle abitanti della comunità così come definiti e definite dall'art. 5 che ne fanno richiesta e che la comunità riconosce come degne e degni di fiducia. Chi ha in custodia le chiavi non è legalmente responsabile né della custodia dei beni all'interno della struttura, né di atti vandalici o di sabotaggio.

Art. 18 Gestione economica

La gestione economica si fonda sul principio della trasparenza, sulla pianificazione economica comunitaria svolta attraverso gli organi di autogoverno e sull'amministrazione orizzontale di risorse collettive, scoraggiando ogni stanziamento di risorse personali per lo svolgimento delle attività e il miglioramento della struttura, preferendo affidarsi al lavoro collettivo della comunità.

Le attività inserite nella programmazione del bene comune e rivolte al pubblico non sono a scopo di lucro, si basano su contributi volontari utilizzati per il miglioramento e il mantenimento della struttura e del bene comune, dei mezzi di produzione ivi presenti e della cura dei suoi spazi, in ossequio alle finalità di cui all'art. 16 della presente Dichiarazione. In nessun caso per l'accesso a tali attività si prevedono oboli o contributi vincolanti.

Art. 19 Fonti di sostegno economico e finanziamento

Per la realizzazione e lo svolgimento delle attività la comunità, in via esemplificativa, può:

1. ricorrere a forme di autofinanziamento quali la raccolta fondi, il crowdfunding, l'organizzazione di momenti culturali e conviviali, le oblazioni e i lasciti;
2. stabilire accordi con altri enti o associazioni per il finanziamento di specifiche iniziative o di determinate attività;
3. reperire fondi pubblici e privati, anche dotandosi degli strumenti giuridici necessari;
4. richiedere contributi volontari per la manutenzione di spazi e il sostegno delle attività ivi svolte;
5. accettare offerte, donazioni, patrocini, sponsorizzazioni ed ogni altra attività decisa dall'Assemblea di gestione, purché compatibili con i principi espressi dalla presente dichiarazione. I beni conferiti per la dotazione degli spazi restano destinati e vincolati alla loro funzione collettiva.

Art. 20 Mezzi, attrezzature e strumenti comuni

I mezzi di produzione, le attrezzature e gli strumenti acquisiti tramite le fonti di finanziamento di cui all'art. 19 sono considerati parte integrante del bene comune. La comunità se ne prende cura e ha il diritto di utilizzarli nei modi e nelle forme stabilite dall'Assemblea di gestione. Tali mezzi sono messi a disposizione delle forme di lavoro cooperativo descritte nell'art. 10. Al fine di impedire qualsivoglia uso privatistico ed escludente di spazi, mezzi e strumenti, la comunità dello Scugnizzo scoraggia ogni utilizzo di risorse personali per l'acquisto di tali beni. L'Assemblea di gestione, su proposta degli abitanti, pianifica l'acquisto di mezzi di produzione utili allo svolgimento delle attività lavorative di cui all'art. 10 attraverso lo stanziamento di risorse comuni, reperite come descritto dall'art. 19.

CAPO V – PROCESSO DI REVISIONE DELLA DICHIARAZIONE

Art. 21 Procedimento di revisione

L'uso civico urbano si fonda sulla capacità di *autonormazione* civica, ragion per cui ogni revisione periodica, nel rispetto dei principi inderogabili stabiliti nella presente, deve essere approvata dall'assemblea, in forma opportunamente calendarizzata e con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di un mese.

Le modifiche sono considerate parte integrante degli atti amministrativi che riconoscendo la presente dichiarazione riconoscono il processo di autonormazione civica quale forma di sperimentazione, in divenire, dell'uso civico e collettivo.